#ApprofondimentoRG24 – Fiorentina, non sempre il bel gioco paga!

In questo approfondimento **RadioGoal24** analizzerà l'operato della **Fiorentina** di **Paulo Sousa** fino a questo punto della stagione. Doveroso però analizzare prima i dati che ci offrono i match disputati dai viola in **Serie A** ed in **Europa League.**

Questa club dispone di una rosa di 26 giocatori di cui l' 80% stranieri e 10 militano anche in Nazionale.
Altrettanto importante dire che la squadra ha sempre lottato per i primi posti nei tornei nazionali ed europei senza però arrivare a vincere un trofeo: basti pensare che l'ultimo trofeo vinto è stata una **Coppa Italia** di 16 anni fa.
Difficile dare un aggettivo all'inizio stagione viola diverso da "altalenante": la squadra del portoghese Sousa ha dimostrato di essere un' ottima squadra e di saper affrontare le grandi avversarie con determinazione ma anche di perdere la testa spesso e volentieri facendosi sorprendere da squadre sulla carta inferiori.
Basta guardare i dati: il club toscano ha collezionato in Europa League un pareggio (**Paok Salonicco**) ed una vittoria (**Qarabag**) mentre in campionato ha rimediato due vittorie, due pareggi e due sconfitte. Da premiare la vittoria in casa contro la **Roma** ed il pareggio contro il **Milan**, dove **Ilicic** ha sbagliato un calcio di rigore, così come la partita disputata, persa anche con un pò di sfortuna, contro la **Juventus** a Torino, dove la Fiorentina dimostrò di tener testa agli attuali Campioni d'Italia. Da rimproverare invece la sconfitta, sempre a Torino, contro i granata di **Mihajlovic** ed il pareggio alla *Dacia Arena* contro l'**Udinese**.

Squadra tecnicamente di alto livello, la compagine viola può contare su un reparto offensivo molto efficiente dove il miglior marcatore è il 23enne senegalese **Khouma Babacar** con 4 goal in 6 presenze; meno incisivo anche rispetto all'anno scorso è **Nikola Kalinic**, centravanti croato che ha siglato solo due marcature finora. Deludono, al momento, **Josip Ilicic**, ex **Palermo** e **Federico Bernardeschi**, che non stanno rendendo come la scorsa stagione, specialmente lo sloveno che sta faticando a trovare la via della rete.
A disposizione per la difesa c'è un bell'organico capitanato dai soliti

tre: **Astori**, **Gonzalo Rodriguez** (capitano) e **Tomovic**, giocatore con più minuti giocati della squadra, ed in alternanza tanti nuovi innesti validi che ora valuteremo.

Tra i vari nuovi acquisti alcuni sono riusciti a brillare sul campo da gioco: essendo la Fiorentina una squadra che investe molto sugli esterni, sarà duro il compito di soddisfare il pubblico di Firenze per **Hrvoje Milic**, **Maximiliano Olivera, Sebastian De Maio** e **Carlos Salcedo**, centrale difensivo messicano adattato sull'esterno, che comunque hanno svolto un buon lavoro; altrettanto buone le prestazioni del giovanissimo **Federico Chiesa**, proveniente dalla primavera, utilizzato addirittura contro i bianconeri dal 1′; a centrocampo ha fatto una buona impressione il centrocampista **Sebastian Cristoforo** ma ancora di più, molto probabilmente più di tutti, **Carlos Sanchez**, colombiano arrivato dall'**Aston Villa**, che ha conquistato con la sua tecnica e fisicità il posto da titolare al posto dell'infortunato **Vecino** e che ha messo a segno già il suo primo goal.

La squadra c'è e si vede. Per rimanere in alto è dura e la Fiorentina lo sa ed affronta gli avversari con il suo gioco che coinvolge. Quello che preoccupa i tifosi è però la difficoltà nel gioco, cosa insolita per una squadra come questa, abituata negli anni a standard molto anni, e alla mancanza di continuità di risultati. Riuscirà la viola a sedersi definitivamente al tavolo dei grandi?

#ApprofondimentoRG24 – Manuel Locatelli, il regista del futuro arrivato per uno "sgarbo"

E' l'argomento della settimana: **Manuel Locatelli,** centrocampista classe '98 del **Milan,** ha segnato il suo primo gol in maglia *rossonera* nella pazza partita contro il **Sassuolo,** sfoderando un grandissimo bolide finito sotto l'incrocio che è valso il momentaneo 3 a 3. E' facile capire il perché la sua rete abbia avuto parecchio riscontro mediatico: è ormai qualche anno che all'**Italia** manca una sano bacino di

talenti in grado di portare avanti la nostra nazionale e renderci orgogliosi in tutto il mondo, sopratutto visto che stiamo vivendo un calcio sempre più dinamico, in cui la freschezza dei giovani è indispensabile per fare risultati. Non è un caso, infatti, che mai come quest'anno l'Italia calcistica abbia seguito con molta attenzione gli Europei under-19, competizione in cui gli *azzurrini* sono arrivati in finale perdendo contro la **Francia.** In quella sconfitta per 4 a 0, nonostante la grande camminata dei ragazzi di **Vanoli,** si è avvertito un senso di rammarico perché gli avversari erano tutti ragazzi che giocavano stabilmente in **Ligue1** (massima divisione francese) o erano comunque assoluti protagonisti della **Ligue2,** al contrario dei nostri che ancora giocavano in **Primavera.** Faceva parte di quella spedizione proprio **Locatelli,** che comandava il centrocampo insieme ad un altro talento che sta stupendo in Serie A, **Barella.**

Il giovane regista arriva al **Milan** nel 2012, quando ancora giocava con l'**Atalanta**: in quell'anno la squadra bergamasca aveva tesserato e strappato proprio alla squadra *rossonera* **Emanuele Alborghetti,** portiere considerato da tutti un grande promessa per il futuro. Alla dirigenza milanista questo comportamento non piacque e decise di "vendicarsi" scippando alla *Dea* proprio il giovane **Locatelli,** uno dei migliori prospetti delle giovanili bergamasche. Convincere il ragazzo non fu difficile, visto che il suo sogno era sempre stato quello di vestire maglia a strisce rosso e nere. Il giovane di Lecco ci ha messo poco tempo per dimostrare il suo talento anche a *Milanello:* arrivato per giocare con gli Esordienti, Locatelli ha subito bruciato le tappe e in poco tempo si è conquistato la maglia da titolare e la fascia da capitano anche nelle squadra Primavera sotto la guida di **Cristian Brocchi,** che 3 anni dopo lo farà esordire in Serie A. Nei due anni successivi trascina la propria squadra alle final-eight e nel campionato di **Viareggio,** mentre comincia a far parlare anche di sé nelle nazionali giovanili: 38 convocazioni per partite ufficiali e 34 presenze tra Under 15, 17 e 19, più le uscite con l'Under 16 all'Uefa International Development. Non male per uno che fino a qualche anno prima si divertiva nell'oratorio di Pescate.

La stagione 2015-2016 è stata quella decisiva: si vedeva che il ragazzo era di un altro livello rispetto ai suoi coetanei e di questo se ne accorge anche **Sinisa Mihajlovic,** che allora allenava la prima squadra del Milan. Il tecnico serbo lo fece giocare da titolare nel **Trofeo Tim,** elogiandolo a fine partita: *"Il migliore? Hanno fatto tutti bene, se devo dire uno, dico Locatelli: è un ragazzo promettente della Primavera, ha i tempi di gioco e gioca semplice, è bravo ma deve migliorare*

un po', giocando di più la palla in verticale. Magari alla prima partita era un po' emozionato, ma si vede che ha qualità e che potrà servirci in futuro. Ho apprezzato le sue doti, ha avuto qualche timidezza ma mi è piaciuto". Tante belle parole, ma il momento difficile della squadra *rossonera* in campionato ritarda l'inserimento dei giovani in prima squadra (eccetto **Donnarumma),** tra i quali Locatelli. Tuttavia, la deludente stagione in Serie A, convince **Berlusconi** a cambiare guida tecnica e ad affidare la panchina del Milan all'allora tecnico della Primavera (e primo estimatore di Locatelli) Christian Brocchi. Chissà se la scelta del patron sia stata fatta anche in considerazione della grande mole di giovani talenti in primavera mai fatti esordire in prima squadra… non lo sapremo mai, ma certamente ad accorgersi della bravura di Locatelli fu anche l'ex premier già ai tempi degli allievi: "*Mi hanno parlato molto bene di te. Complimenti, ma sappi che noi ti vogliamo prima ottimo studente e bravo figliuolo e poi un calciatore di Serie A*" disse al termine di un allenamento. L'esordio in Serie A, ovviamente con Brocchi, avviene nel 21 Aprile 2016 in un **Milan-Carpi** 0-0, quando sostituì **Poli.** Le sorprese non finirono in quella stagione, visto che per lui arrivò anche la prima da titolare nell'ultima partita di campionato contro la **Roma** del suo idolo **Totti.**

Ed eccoci qui, alla stagione 2016-2017, con la panchina del Milan affidata a **Vincenzo Montella,** uno che sui giovani ha sempre puntato: per lui arrivano 3 presenze in campionato da subentrante, prima della gara contro il **Sassuolo,** dove è arrivato il suo primo gol in Serie A. La reazione del giocatore a fine partita è stata commovente, con le lacrime mostrate nell'intervista: "*C'è tutto il sacrificio che ho fatto per arrivare fino a qui. Devo ringraziare solo la mia famiglia, i miei amici, che mi sono stati vicini. Ringrazio tutti, mio papà, mia mamma, mio fratello e mia sorella, siamo contenti e voglio dedicare questo gol a loro. È importante che sia venuto, ma è importante la vittoria, io sono contento*".

Sul campo **Locatelli** dimostra di avere grandi qualità sia fisiche che tecniche: per la posizione in campo e l'intelligenza tattica ricorda l'ultimo **Pirlo,** mentre per la grinta, l'abilità nei contrasti e la corsa lo paragonano ad **Ambrosini.** Proprio l'ex Milan, che ha commentato a *Sky* il match con il Sassuolo, ha elogiato la giovane promessa, ricordando che anche il suo primo gol in Serie A contro l'**Atalanta** fu un tiro da fuori simile a quello realizzato dal classe '98. Ormai da un anno Locatelli è anche nelle mire di grandi squadre estere: di lui ha chiesto informazioni **Claudio Ranieri,** allenatore del **Leicester,** ma sopratutto **Arsene Wenger,** uno che l'occhio per i grandi giocatori lo ha sempre avuto.

#ApprofondimentoRG24 – Italia, alla scoperta della nuova Spagna di Lopetegui

Sono passati poco più di tre mesi dall'ultima gara ufficiale tra **Italia** e **Spagna**. Quel 27 giugno, allo Stade de France, la partita valevole per gli ottavi di finale di Euro2016 vide gli *Azzurri* piegare 2 a 0 la *Roja* grazie ai goal di **Giorgio Chiellini** e **Graziano Pellè**, spedendo a casa la squadra di **Vicente del Bosque**.
Giovedi sera, allo Juventus Stadium, le due nazionali si affronteranno nuovamente, questa volta per decidere chi prenderà la testa del girone che vale l'accesso diretto ai mondiali in **Russia** del 2018.

Le novità:

Cento giorni dopo la nazionale iberica si presenta con tanti cambiamenti, a partire da un nuovo selezionatore. Dopo la sconfitta con l'Italia Vicente del Bosque ha deciso di non rinnovare il contratto con la federazione spagnola. Al posto del CT vincitore di un mondiale e un europeo è stato scelto **Julen Lopetegui**, ex allenatore del **Porto** e che tra il 2010 e il 2014 era stato il selezionatore dell'Under 19, 20 e 21 spagnola. Il nuovo tecnico si basa su un calcio moderno, rapido e che punta molto sulle verticalizzazioni. Uno dei suoi diktat, basato anche sull'esperienza portoghese, è quella di mantenere sempre il possesso di palla, in modo tale da controllare la partita e rischiare meno in fase difensiva.



Tante novità che partono però da una certezza: **Andrés Iniesta**. Il giocatore del Barcellona è ancora il punto fermo del centrocampo affiancato da due giovani talenti come **Thiago Alcantara** e **Sergi Roberto**. In attacco il riferimento è **Alvaro Morata,** ex **Juventus** ora al **Real Madrid**, anche se la candidatura di **Diego Costa** si fa sempre più insistente. L'attaccante brasiliano naturalizzato spagnolo era rimasto fuori dalle convocazioni per Euro2016 dopo la pessima stagione del **Chelsea,** ma ora, rilanciato dalla cura **Conte** in versione *blues,* vuole riprendersi il posto da titolare.
Infine l'ultima novità è il taglio di **Iker Casillas**. Il portiere del Porto, allenato proprio da Lopetegui nella scorsa stagione, non è stato convocato per queste gare e la sua lunghissima avventura con la maglia della Spagna sembra essere arriva alla fine.

#ApprofondimentoRG24 – Jordan Lukaku, la freccia belga alla conquista di Roma

Visto il suo rientro tra i titolari della **Lazio**, causa anche un problema occorso in extremis a **Radu**, parliamo oggi di **Jordan Lukaku**, esterno belga biancoceleste che nelle prime partite aveva impressionato e giocato con continuità prima di essere relegato in panchina da **Simone Inzaghi**. **Lukaku** è arrivato la scorsa estate a vestire la maglia biancoceleste, è alla prima esperienza in **Serie A** dopo aver giocato sempre in patria con le maglie di **Anderlecht** e **Ostenda**. L'impatto con un campionato tatticamente e tecnicamente più impegnativo della **Pro League** belga sta pesando e non poco sul giocatore che sta trovando difficoltà nell'inserirsi negli schemi di **Simone Inzaghi**. La **Lazio** sta disputando un buon campionato ma il belga non convince del tutto l'ambiente laziale. Troppe

disattenzioni in fase difensiva e poca spinta sull'esterno per il classe 94 che sembra ancora non riuscire ad esprimere le sue qualità viste anche ad **Euro 2016**, dove ha messo in mostra il suo potenziale fisico e atletico. Dalla sua ha la giovane età e tutto il tempo per imparare i giusti movimenti e atteggiamenti da tenere da attuare in un campionato tra i più tattici del mondo com'è la Serie A. Al momento la sua miglior prestazione rimane quella dell'*Olimpico* contro la **Juventus** dove mise in grande difficoltà il più quotato, ed esperto, **Dani Alves**.

#ApprofondimentoRG24 – Sassuolo, alla scoperta del Genk

Dopo aver analizzato a fondo i futuri avversari di **Roma**, **Inter** e **Fiorentina**, ora è i turno del **Koninklijke Racing Club Genk**, prossimo sfidante del **Sassuolo** in **Europa League**.
Questo club in veste azzurra di nazionalità belga milita nella **Pro League** ed ha sede nel *Cristal Arena* di Genk.
Avversari temibili in ambito europeo, analizziamo prima di tutto la sua storia.

Conosciuto come **KRC Genk**, è nato nel 1988 dall'unione di due club: il **Waterschei Thor**, importante squadra belga che, oltre ad aver vinto due titoli nazionali, ha raggiunto anche le semifinali della **Coppa delle Coppe** del 1982-1983, ed il **KFC Winterslag**.
Nonostante l'inizio difficile, in meno di dieci anni dalla sua fondazione, il club del *Cristal Arena* ha conquistato il suo primo trofeo nazionale nel 1996: la Coppa del Belgio.
Il club gestito dal presidente del Kuwait **Safiq Al-Wasl Ibn Karjad** ha sempre partecipato alle competizioni internazionali senza però incidere molto; in ambito nazionale invece è riuscito ad accumulare 3 Campionati e 4 Coppe del Belgio.

La compagine di **Eusebio Di Francesco** potrebbe trovare davvero un osso duro in quello che è il team di **Peter Maes**, abituato a scontrarsi con le big del calcio internazionale.

Molto statica la difesa belga che difficilmente vede i terzini salire per sostenere l'azione; tuttavia occhio ai reparti avanzati della squadra: da tenere d'occhio sempre il trequartista **Tino-Sven Susic**, numero dieci con il passaporto bosniaco, dotato di ottima tecnica che potrebbe utilizzare per allargare il gioco dagli esterni **Buffel**, il capitano, e **Leon Baily**, ala giamaicana dotato di una grande corsa e buona tecnica, che di conseguenza potrebbero servire la punta di diamante della squadra: il rapace greco **Nikolaos Karelis**, massiccio centravanti della Nazionale ellenica.

Riusciranno i neroverdi a sorprendere anche contro questa squadra?

#ApprofondimentoRG24 – Inter, alla scoperta dello Sparta Praga

Dopo aver analizzato l'**Astra Giurgiu**, prossima avversaria della **Roma**, tocca ora allo **Sparta Praga**, insigne squadra ceca che sfiderà l'**Inter** giovedì sera.

Innanzitutto è doveroso dare qualche cenno sulla storia dell' **Athletic Club Sparta Praha fotbal**, conosciuto meglio come lo **Sparta Praga**, club con sede allo stadio *Letna* di Praga, capitale della Repubblica Ceca.
Il suo palmarès ci porta a capire che questa non è proprio l'ultima squadra arrivata: conosciuto anche in ambito internazionale, questo club detiene ben 36 campionati cechi, 8 coppe di Cecoslovacchia, 6 coppe e 2 supercoppe di Repubblica Ceca, 3 **Mitropa Cup** e 3 coppe **Piano Karl Rappan**. Inoltre conserva numerose presenze in **Champions League**.
La sua storia inizia dal 1893, fondato dai tre fratelli **Rudl**, i suoi colori furono decisi subito: il blu per simboleggiare l'Europa, il rosso che simboleggia la regalità della città ed il giallo che, purtroppo, resta un colore sconosciuto. All'inizio le divise erano nere con una grande S sul petto, successivamente bianche e nere, poi, nel 1906, **Petrik**, presidente di allora, andò in Inghilterra per vedere l'**Arsenal** giocare e fu molto sorpreso dalle loro maglie, perciò decise che lo Sparta, da quel momento in poi, avrebbe dovuto indossare maglie rosse e

pantaloncini bianchi.
Dopo il primo conflitto mondiale il club subito incassò titoli su titoli in ambito nazionali acquisendo il soprannome di *Iron Sparta*, grazie sopratutto a giocatori come **Nejedly**, capocannoniere della Coppa del Mondo del 1934, e di due Coppe Mitropa, che al tempo valevano come la Champions League oggi. Visse un altro periodo d'oro con l'arrivo del trio **Kvasnak**, **Tichy** e **Masek** che fece riempire nuovamente lo stadio e che partecipò al mondiale in Cile nel 1962, dove la **Cecoslovacchia** arrivò seconda.Nel 1975 il club *Porpora* ha vissuto un momento di decadenza: a causa di una rosa non all'altezza, viene retrocessa nel campionato cadetto. Tuttavia ritornò immediatamente nel massimo campionato cecoslovacco ma dovette aspettare alcuni anni prima di ritornare agli alti livelli di prima.
Nonostante la divisione della Cecoslovacchia e della formazione della **Gambrinus Liga** della Repubblica Ceca, lo Sparta ha continuato a dominare in patria ed a ben figurare in Europa: nel 1992 debuttò nella **Coppa dei Campioni** battendo prima il **Ranger Glasgow** e poi l'**Olympique Marsiglia**; arrivò ai gruppi di semifinale insieme a squadre come **Barcellona**, **Benfica** e **Dinamo Kiev** dove ottenne il miglior risultato mai ottenuto nella loro storia: la seconda posizione.
Dopo aver dominato il campionato negli anni duemila, l'arrivo delle outsider **Slavia Praha**, **Slovan Liberec** e **Viktoria Plzen** ha interrotto il dominio *Granata*.

La squadra di **Frank De Boer** dovrà fare attenzione a questo temibile avversario che si fa forza anche dal pubblico dello stadio *Letna*. Questa squadra quasi completamente di nazionalità ceca sta vivendo un momento difficile e, dopo l'esonero di **Zdenek Scasny** in seguito alla sconfitta nel derby contro lo Slavia che ha fatto infuriare i tifosi a tal punto da invadere il campo, cercherà di uscire dal momento negativo e di tornare ai vecchi standard sotto la guida del triumvirato composto da **Holoubek**, **Hejkal** e **Svoboda**.
Riuscirà l'**Inter** ad uscire indenne dall'inferno di Praga?

#ApprofondimentoRG24 – Napoli, alla scoperta del Benfica

Domani sera il **Napoli** farà il suo esordio europeo al San Paolo contro il **Benfica**. Gli uomini di **Maurizio Sarri** arrivano dalla vittoria nella prima gara contro la **Dinamo Kiev** ma la partita contro i portoghesi presenta maggiori insidie. Le *Aquile* hanno molta esperienza, negli ultimi anni sono arrivati in finale di Europa League e nella scorsa edizione della Champions hanno spaventato il **Bayern Monaco** agli ottavi.

Punti di forza e debolezze:



Il Benfica propone un gioco che esalta il collettivo, tutti gli uomini partecipano alla manovra. L'allenatore **Rui Vitória** schiera i suoi uomini con un 4-2-3-1 prediligendo, come da tradizione portoghese, un lungo possesso palla per trovare verticalizzazioni e ribaltare velocemente l'azione. Il Napoli dovrà quindi fare attenzione alla fase difensiva ed essere bravo e preciso sotto porta.
Punto debole delle *Aquile* è la difesa, il riferimento è l'eterno **Luisao** appoggiato da due giovani difensori come **Lindelöf** e **Jardel**. Una retroguardia lontano dall'essere infallibile e che in questo primo scorcio di stagione è rimasta imbattuta solo per due volte.

In realtà il pericolo numero uno per gli azzurri ha un nome e cognome, il giovanissimo, classe 1996, **André Horta**. Il centrocampista portoghese è alla prima stagione con la maglia del Benfica e in queste prime partite si è messo mostra grazie alle sue abilità. Un giocatore che preferisce l'assist al gol, sfruttando la sua velocità abbinata a grande doti tecniche e che ha dimostrato di trovarsi in un ottimo momento di forma.

Una partita quindi da prendere con la giusta attenzione. Una vittoria metterebbe in discesa il discorso qualificazione ma non bisognerà sottovalutare un avversario che si presenterà al San Paolo con tanti infortuni, mancheranno infatti: **Jardel,**

Samaris, Danilo, Silva, Jonas e **Jimenez** ma che ha dimostrato nel corso degli anni di avere un ottimo feeling con le competizioni europee.

#ApprofondimentoRG24 – Roma, alla scoperta dell'Astra Giurgiu

Momento duro per la **Roma** di **Luciano Spalletti** che ha iniziato questa stagione 2016/2017 così e così, sopratutto dopo il pareggio contro il **Viktoria Plzen** in **Europa League** e le sconfitte in campionato contro la **Fiorentina** e il **Torino**.
Molto importante per i giallorossi sarà l'avventura nella coppa europea cadetta, quindi analizzeremo i prossimi avversari dei capitolini nel secondo match valido per la fase a gironi.

La **Asociatia Fotbal Club Astra Giurgiu**, meglio conosciuta come **Astra Giurgiu**, è una società calcistica romena con una storia colma di stravolgimenti e cambi societari.
Viene fondata nel 18 settembre 1921 con il nome di **Clubul sportiv Astra-Romana** dalla compagnia petrolifera **Astra-Romana**. Inizialmente il club era formato da varie squadre che si contendevano la **Coppa Astra** finchè, nel 1937, si fusero tutte quante per fondare l'**Astra Ploiesti**, nome che venne cambiato subito con **Columbia**, il quale durò fino al 1945.
Terminato il secondo conflitto mondiale, il club militò tra la **Divizia B** e la **Divizia C** fino alla stagione 1997/1998, quando il club venne promosso in **Divizia A**. Nel massimo campionato romeno disputò 5 stagioni ottenendo risultati abbastanza mediocri (il nono posto fu il loro miglior piazzamento), poi, nel 2003, ottenne la fusione con il **Petrolul Ploiesti**.
Rifondato in seguito con il nome di **Fc Ploiesti**, disputò il suo prima anno in **Liga II**, poi riuscì ad ottenere due promozioni ritornando al massimo campionato.
In occasione del ritorno in **Liga I**, il presidente **Ioaen Niculae** decise di ritornare al nome iniziale: **Fc Astra Ploiesti**, cambiato poi per un trasferimento di sede alla città di Giurgiu con **Afc Astra Giurgiu**.
Nella stagione 2013/2014 ottenne i suoi primi trofei: **Coppa e Supercoppa di**

Romania vinte entrambi contro lo **Steaua Bucaresti**, passò i preliminari di **Europa League** dell'anno dopo vincendo contro **Slovan Liberec** e **Olympique Lione**, venendo poi eliminati nella fase a gironi, e l'anno dopo conquistò il primo titolo di campione nazionale.
Dopo l'eliminazione ai preliminari di **Champions League**, l'Astra è pronta a sorprendere anche in **Europa League.**

Attualmente a gestire il club c'è il signor **Petre Buduru**, mentre a gestire la squadra ci pensa **Marius Sumudica**, tecnico che ha dato alla squadra in bianconero un carattere prettamente offensivo che, con 4-2-3-1, cerca di sfruttare il talento delle due ali **Boudjemaa** e di **Niculae**, miglior marcatore della rosa, che potrebbero con i loro cross attivare il rapace d'area **Alibec**.
Occhio anche ai loro terzini **Junior Morais**, il capitano, e **Cristian Sapunaru**, abituato molto al goal.

Partita facile sulla carta per la Roma che oltretutto dovrà affrontare questo club emergente allo *Stadio Olimpico* della capitale italiana e che sarà sicuramente avvantaggiata dai tantissimi spettatori che lo stadio può ospitare a cui gli avversari non sono abituati (lo stadio *Marin Anastasovici* di Giurgiu può ospitare solo 5600 persone),
Questo però non è detto e l'**Europa League** ce lo dimostra sempre: le sorprese sono sempre dietro l'angolo.

#ApprofondimentoRG24 – C’è aria di derby a San Siro: Inzaghi sogna la rivincita!

Oggi alle 20:45 si gioca **Milan-Lazio**, e in panchina alla guida delle due squadre ci sono due ex giocatori che hanno fatto la storia del “Derby capitolino”: **Vincenzo Montella** e **Simone Inzaghi**. Il primo, dopo la vittoria di misura contro la **Sampdoria**, non vuole fermare la sua cavalcata verso l’**Europa League** e per farlo si affiderà nuovamente al suo bomber **Carlos Bacca,** confermando poi **Suso** e **Kucka** che sono certi di una maglia da titolare; il secondo, invece, deve riuscire a sfatare il tabù *San Siro,* infatti la sua **Lazio** non vince fuori casa con i rossoneri da ben 27 anni, ed ha dalla sua parte una prestazione più che convincente all’*Olimpico* sabato scorso contro il **Pescara**. Sarà la seconda volta che i due tecnici si affronteranno da avversari sulle rispettive panchine, nel match dello scorso campionato è stato **Montella** a trionfare sul mister biancoceleste, quando l’allenatore campano era alla guida proprio della **Samp,** con un 2-1 per i padroni di casa che spense i sogni europei della squadra capitolina. Ma i due si sono affrontati da giocatori quando si sono sfidati a colpi di goal nei vari derby di Roma e il tecnico rossonero ha parlato così della sfida odierna: *“E’ sempre divertente incontrarla, a Roma sono stato benissimo e c’è una specie di simpatia, nelle esagerazioni che ci sono state c’è sempre stato rispetto. Si, è quasi un Derby“*. Era il 10 Marzo del 2002,

all'*Olimpico* andava in scena la stracittadina di ritorno e tra i titolari delle due formazioni spiccano i nomi di due centravanti **Vincenzo Montella** e **Simone Inzaghi,** sarà una serata magica per il primo, che era all'esordio nel derby, e riuscì nell'impresa di siglare ben 4 reti portando la **Roma** alla conquista di quella partita; per l'attaccante piacentino invece fu una serata opaca e al 30′ del secondo tempo fu sostituito da **Liverani**. L'*Aeroplanino* segnerà in tutto 8 goal contro la **Lazio** nel corso dei suoi 7 anni e mezzo nella Capitale, mentre il suo avversario di oggi non è mai riuscito ad andare a segno nella stracittadina. Sul campo la vittoria è stata di **Montella**, vedremo se **Inzaghi** riuscirà a sfatare il tabù **Milan** e a dimostrare a tutti di essere pronto per una grande squadra come la **Lazio.** Sarà un match al sapore di Derby tutto da vivere.

#ApprofondimentoRG24 – Ecco 6 allenatori stranieri attualmente senza squadra

Nonostante siano passate poche settimane dall'inizio dei vari campionati europei, molte panchine iniziano già a scottare. Tra presidenti lunatici, risultati deludenti e rapporti tesi, numerosi allenatori sono in bilico. Altri, invece, sono già stati esonerati. Ecco allora che alcuni nomi tornano d'attualità: **RadioGoal24**, infatti, ha voluto selezionare sei allenatori stranieri di primissimo livello. E che sono (stranamente) senza squadra.

1. Louis van Gaal: è il nome più scintillante in questa lista. Si tratta di un allenatore che ha rivoluzionato il calcio, vincendo trofei con Ajax, Barcellona, Bayern. Ed ottenendo eccellenti risultati con la Nazionale olandese. Tuttavia, l' ultima esperienza al Manchester United ha sbiadito la sua nomea: un settimo ed un quarto posto che non hanno soddisfatto club, tifosi e stampa. Nonché i calciatori: qualche giorno fa, ne è arrivata la conferma dal capitano stesso, Wayne Rooney: *"Lo scorso anno molti giocatori sapevano di partire dalla panchina già in settimana, altri addirittura non viaggiavano neanche con la squadra. Era questo il*

problema. Ora fortunatamente è diverso". L'olandese, peraltro, non ha passato un'estate gloriosa: è stato infatti scartato dal Belgio dopo un colloquio definito "*noioso, eccessivamente metodico*". Troppi schemi, troppa tattica per una Nazionale che punta sull'estro e sul talento dei singoli. van Gaal ha intanto trovato consolazione: è arrivata, infatti, la buonuscita da parte dello United: 10 milioni di euro. Non male, Louis.

2. André Villas-Boas: forse sopravvalutato, forse sfortunato. Comunque sia, il portoghese è senza squadra. Il che, dopo una carriera partita in maniera straripante e la giovane età (38 anni), non è affatto confortante. Ufficialmente, il tecnico si è preso un "*anno sabbatico*". La realtà, probabilmente, è che – a parte un'offerta dalla Cina – nessuno ha bussato alla sua porta. Tuttavia, visto il curriculum (ha allenato Porto, Chelsea, Tottenham e Zenit) e le idee di calcio innovative proposte, è prevedibile che si accasi in un club di primo livello.

3. Laurent Blanc: ha terminato la sua esperienza al Paris Saint-Germain nello stesso modo in cui era iniziata: in silenzio. Da inosservato. Parliamo però di un allenatore che ha vinto tutto in Francia con Bordeaux e PSG: 4 campionati, 5 supercoppe, 4 coppe di Lega e 2 coppe nazionali. Insomma, un tecnico che ha dimostrato di saperci fare e che ha saputo mettere insieme campioni apparentemente inconciliabili. Sarà interessante vederlo fuori dal territorio francese.

4. Rudi Garcia: se n'è andato dalla Roma sotto una pioggia di fischi. Il suo ciclo era evidentemente terminato. Però è innegabile che qualcosa di positivo l'abbia dimostrato. Il 52enne francese, durante il suo primo anno, ha lottato fino all'ultimo con la Juventus per lo Scudetto. E nella successiva stagione, seppur faticando, ha ottenuto il secondo posto in campionato. Gli si rimprovera la mancanza di trofei vinti: dopo il miracolo col Lille (campionato e coppa nazionale nel 2010), infatti, Garcia non ha più vinto. Al momento è in trattativa col Marsiglia, club che punta – attraverso i giovani – a dar fastidio al PSG e a far bene in Europa.

5. Marcelo Bielsa: è *Loco*, lo sanno tutti. E la sua ultima follia lo ha confermato per l'ennesima volta: tutto definito con la Lazio. Contratti firmati. Poi la rinuncia improvvisa. Alla base di tale decisione ci fu la mancanza di giocatori acquistati. Bielsa, infatti, quando arriva in una nuova squadra chiede una rivoluzione: tanti calciatori ceduti, tanti comprati. Proprio per questo è difficile che qualcuno punti

su di lui a stagione in corso. Soprattuto vista la sua idea visionaria di calcio: bellissima, ma che comporta lavoro e tempo. Al momento è corteggiato dal Messico, Nazionale che negli ultimi anni sta tirando fuori alcuni giovani interessanti. Chissà che non possa essere l'ambiente adatto al *Loco*…

6. Guus Hiddink: dopo l'esperienza da traghettatore al Chelsea è sparito dai radar del calcio che conta. Di fatto, però, il 69enne olandese è da anni fuori dall'*elite* degli allenatori. Le sue ultime squadre dimostrano come si sia avvicinato più ai soldi che ai progetti tecnici: Anzhi, Turchia, Russia. Per lui è prevedibile un futuro in una Nazionale. La sua esperienza e la sua personalità risultano fondamentali in competizioni brevi, come Mondiali o coppe continentali.